

Il Padre vostro del cielo vi darà lo Spirito Santo

(Lc 11, 1-13)¹

XVII Domenica TO - Anno C

LC 11, 1-13

¹Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». ²Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; ³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, ⁴e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

⁵Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", ⁷e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", ⁸vi dico che, anche se non si alzerà a darveli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvene quanti gliene occorrono.

⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.^[2] ¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. ¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».



The image shows two vertical panels with text and decorative elements. The left panel contains the text: "e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male" and "GLORIA Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà". The right panel contains the text: "e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male" and "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama (per il canto: amati dal Signore)". Both panels have a light blue background and a dark blue border.

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2566-2567 [La chiamata universale alla preghiera]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 240-245 [Importantissimo colonnino p. 242].

² CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2654 [La Lectio divina].

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE



Gen 18,20-32

*Abramo “mercanteggia” col Signore
Sodoma e Gomorra sullo sfondo*

Nella **prima lettura** di oggi leggiamo l’accurata preghiera di Abramo, presentata come una trattativa, per salvare Sòdoma e Gomòrra. Essa esprime la totale fiducia del Signore per Abramo, il suo Amico,³ ma anche la totale fiducia di Abramo verso Dio, la sua fedè e la sua familiarità con Dio.

Il Salmo (137,1-3.6-8) [pregato anche nella V del T.O.] esprime la piena fede e fiducia nel Signore che darà all’anima del salmista orante forza e vigore e non lo abbandonerà mai.

La seconda lettura (Col 1,24-28) ci spiega che il perdono di Dio non è stato soltanto quello dei nostri peccati, ma che questo perdono ha annullato ogni nostro debito mediante la crocifissione del Figlio. Quindi, Paolo vede le sue sofferenze apostoliche come *compimento dei patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa* e aggiunge che la sua missione (**ma anche quella di noi, cristiani del XXI secolo**) è *portare a compimento il mistero della Parola di Dio*.

Facciamo adesso un breve riepilogo dei Vangeli delle ultime settimane.

La XIII Domenica di questo Tempo Ordinario dell’anno C ci indica il RUOLO DEL DISCEPOLO [preparare l’arrivo di Gesù e la sua accoglienza].

Ciò è quanto Gesù ci ha chiesto (Lc 9,51-62) di conoscere, quando ha iniziato il suo ministero (= la missione affidatagli dal Padre).

La parola d’ordine della XIV Domenica è stata GIOIA per i 72 discepoli.

La **‘parabola del Buon Samaritano’**, nella XV Domenica, è stata una catechesi sull’AMORE VERSO DIO E VERSO IL PROSSIMO.

Nella XVI Domenica i comportamenti di Marta e Maria ci hanno fatto

³ Abramo è chiamato “amico di Dio” anche in 2Cr 20,7; Is 41,8; Dn 3,35; Gc 2,23.

comprendere L'IMPORTANZA DELL'ASCOLTO DELLA PAROLA.

Oggi, XVII Domenica, approfondiamo un altro elemento essenziale per il discepolo: LA PREGHIERA.

Per parlarci di questo argomento, Luca (v. 1^a) presenta Gesù in atteggiamento di preghiera: è da questa sua consuetudine che scaturisce l'esigenza del discepolo di imparare a pregare.

A differenza di Matteo, che inserisce la preghiera del *Padre Nostro* all'inizio dell'attività pubblica di Gesù, Luca la pone alla fine, quasi a conclusione e sintesi di tutti gli insegnamenti del Maestro, insistendo sulla necessità di pregare con perseveranza, con fiducia, con audacia.

Il testo di oggi, anche visivamente, consta di tre momenti:

- la preghiera insegnata da Gesù (vv. 1-4);
- la parabola dell'amico insistente [la prima catechesi gesuana sulla preghiera] (vv. 5-8);
- l'insegnamento sull'efficacia della preghiera (vv. 9-13) [seconda catechesi che suddividiamo].

Nei vv. 9-10 ci sono tre esortazioni (quasi degli ordini):

- 1) *Chiedete e vi sarà dato* (dal Padre, passivo divino).
- 2) *Cercate e troverete* (presso il Padre).
- 3) *Bussate e vi sarà aperto* (dal Padre; l'uscio della sua misericordia non è mai bloccato).

Nei versetti 11-13 due immagini sorprendenti: *pesce/serpe, uovo/scorpione* ed una violenta conclusione: *voi siete* (sotto il peccato e quindi) *cattivi*, il cui risvolto [positivo] è **il dono dello Spirito tutto-santo, buono, vivificante**, lo Spirito Santo che rivela Cristo ed è lo spirito della preghiera.

Aggiungo il pensiero di un teologo⁴ dei nostri giorni:

“La contemplazione del volto del Figlio imprime ... in ciascuno di noi il sigillo della persona del Padre. Questa contemplazione è opera dello Spirito Santo che dona ai credenti la fede”.

“L'unico e medesimo Dio esiste per noi come Padre che dona se stesso nell'autocomunicazione assoluta attraverso il Figlio con la forza vitale dello Spirito Santo .

Contesto liturgico di questa Domenica è, come detto prima, la preghiera,⁵ sia

⁴ Edoardo Scognamiglio *Gesù Cristo il Rivelatore celeste* ed. San Paolo 2011, pp. 297-298 + 295

⁵ Vedi sul sito del CAB *3.5-Itinerario crismale per Animatori*, nella Sezione «Formazione/Proposte biblico-metodologico-pastorali» (pp. 73-78 + 50-51: esempi su come pregare) alla pagina web:

nel Vangelo che nella prima lettura. Dopo la sosta in casa di Marta (Lectio XVI), c'è un iato (= interruzione) nella successione degli avvenimenti. Luca ci dice che Gesù è raccolto in preghiera e che, dopo che è stato raggiunto dai discepoli, Gli viene chiesto come pregare, non “se pregare”.

Perché il Padre Nostro è l'unica preghiera insegnata da Gesù?

- Perché è una sorta di riassunto del Vangelo, vi si trovano i pensieri più cari di Gesù, le sue idee più ripetute.
- Perché è la preghiera del discepolo (di ieri e di oggi), di colui che lascia gli altri interessi per fare del Regno⁶ la sua aspirazione .

DOPO LA COMUNIONE

Insieme all'intera comunità leggiamo:
Non dire Padre...

Non dire: **PADRE**

se ogni giorno non ti comporti da figlio.

Non dire: **NOSTRO**

se vivi soltanto del tuo egoismo.

Non dire: **CHE SEI NEI CIELI**

se pensi solo alle cose terrene.

Non dire: **VENGA IL TUO REGNO**

se lo confondi con il successo materiale

Non dire: **SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ'**

se non l'accetti anche quando è dolorosa.

Non dire: **DACCI OGGI IL NOSTRO PANE**

QUOTIDIANO

se non ti preoccupi della gente che ha fame.

Non dire: **PERDONA I NOSTRI DEBITI**

se non sei disposto a perdonare gli altri.

Non dire: **NON CI INDURRE IN TENTAZIONE**

se continui a vivere nell'ambiguità.

Non dire: **LIBERACI DAL MALE**

se non ti opponi alle opere malvagie.

Non dire: **AMEN**

se non prendi sul serio le parole del

PADRE NOSTRO.

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=8&Itemid=192;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1962;

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 745.

⁶ Vedi sul sito del CAB 3.5-*Itinerario crismale per Animatori*, nella Sezione «Formazione/Proposte biblico-metodologico-pastorali» pp. 44-50 [“Regno” è ampiamente illustrato]; ed anche in 3.5.1 *Itinerario Crismale per partecipanti* le attività proposte, alla pagina web:

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=8&Itemid=192;

AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 89, 91, 139, 520;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1921 [Si trova un nutrito elenco di passi biblici].



Possiamo vivere, quotidianamente,
a partire da oggi, questa prece?

Rivolgersi a Dio, chiamandolo Padre, significa pregare in unione a Cristo, in qualità di figli, essendo **veri discepoli** di Gesù.



Parole di Gesù, Lc 19,46

Nella **terza parte** del suo Vangelo, come abbiamo visto, l'evangelista propone un piccolo trattato sulla preghiera⁷, intesa come domanda insistente al Padre: non soltanto per chiedere favori e grazie, ma come apertura a ciò che rende possibile un cammino di preghiera.

Come dice Gesù: *Se voi che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono.*

Notiamo, anche, che Gesù vuole che il nostro rapporto con Dio sia come tra figli e padre, e quindi ci chiede:

⁷ Rileggi la nota numero 3.

- fiducia filiale,
- confidenza filiale,
- abbandono filiale,
- obbedienza filiale.

Vuole che ci sentiamo veramente suoi fratelli e figli del Padre

Dunque, non dobbiamo domandare a Dio tante cose (per cui non ci dà alcuna assicurazione), ma semplicemente chiedere il dono del suo Spirito; ciò ci aiuterà a capire che pregare non è solo opera dell'uomo; è anche (direi **soprattutto**) grazia, dono di Dio. È Dio stesso che “affiora sulle nostre labbra mentre preghiamo”.

Credo sia questo il senso della preghiera cristiana del “Padre nostro”, perché è qui che nasce un rapporto con Dio, vissuto nella familiarità del **Tu**: *Sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno. Tale familiarità si allarga poi alla esistenza umana del noi: Dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, perdona i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, non indurre noi in tentazione.*

- È dall'incontro fra Tu e noi (“noi” = io Maria + io Luigi + io Annibale ...) che si crea il vero senso della preghiera cristiana,
- che è, essenzialmente, il dialogo **che parte** da Dio-Padre e **a cui risponde** l'uomo-figlio (e non viceversa!!!).
- Quando la preghiera è vissuta in questa prospettiva, allora può, e **deve**, dirsi e chiamarsi preghiera cristiana, perché così è stata voluta ed insegnata da Cristo.
- In questo modo, infatti, Gesù ha abbattuto tutte le distanze tra Dio e l'uomo costruendo, invece, quell'intimità diretta e spontanea del dialogo Tu-io, e di conseguenza la comunicazione del noi e fra noi [esseri umani, comunità, concittadini, membri di un gruppo (= team)]: questa relazione di comunicazione si chiama amore, carità, amore oblativo.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Si impara a pregare, pregando! È nella preghiera costante di ogni giorno, che si scopre che cosa vuol dire pregare.

Perché la preghiera

- non è un insieme di parole che per noi sono *flatus vocis* (= non hanno alcun significato),
- non è un'emozione,
- non è un bagliore,
- non è un'esperienza legata al bisogno (sia quello occasionale che quello immediato).

Matteo ha scritto *Padre nostro*, Luca *Padre* (in aramaico, la lingua parlata da Gesù, “**abbà**” è *caro padre, babbo, papà, papino*).

Padre, perciò, è una parola di grande intimità: sta nel cuore di Abramo che insiste con Dio perché (Gen 18,23-33) non distrugga le città di Sodoma e Gomorra,⁸ se vi si troveranno 10 giusti (e la richiesta di intercessione era partita da 50!)⁹.

Ma l'audacia di Abramo è superata da quella di Gesù!

Il Figlio invita chi lo segue

- ✚ a bruciare le distanze tra Dio e l'uomo,
- ✚ a sostituire all'immagine di un Dio imperiale ed impassibile il volto di un Padre che ci insegna a camminare tenendoci per mano...
- ✚ il che equivale alla frase di Os 11,3-4 *ero come chi solleva un bimbo alla sua guancia*.¹⁰

La preghiera è un respiro continuo dell'anima.

L'evangelista Luca vuole comunicare a ciascuno di noi una realtà importante. Ci aiuta a capire che in casa nostra (la Chiesa) c'è un tesoro: la preghiera.

Essa è qualcosa di prezioso, perché è capace di dare senso e compimento alla nostra esistenza. Non dimentichiamo che la vita di Gesù è scandita, momento dopo momento, da un'adesione piena alla preghiera rivolta al Padre.

Pregare, allora, è desiderio di entrare in una vita nuova che sappia fare spazio a Dio, credendo che Lui si può lasciar entrare solo là dove si trova, e quindi si vive, una vita autenticamente credente.

- ***Pregare non è tirare Dio nella nostra vita,***
- ***ma accorgersi che Egli c'è già.***
- Chiedergli con umiltà: "Signore, insegnami a pregare" significa non fingere di non vederlo, ma camminare insieme a Lui facendone trasparire la presenza nei **nostri comportamenti** e nelle **nostre parole**.

La preghiera del Padre nostro, che la Chiesa recita ogni giorno, e più volte al giorno, è l'invocazione che porta il sigillo stesso di Dio e che, da secoli, sale dalla terra ad un cielo non più impenetrabile; ***ad un Dio non più impassibile, ma Padre.***

La scenetta successiva, quella del vicino importuno, serve poi a darci una lezione trasparente sulla **costanza**, oltre che sulla fedeltà e sulla perseveranza, nella preghiera.

Pregare è un po' come "lottare col mistero", come dice Paolo (Rm 15,30) o

⁸ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 84 [Bella preghiera per attualizzare questa preghiera di intercessione formulata da Abramo].

⁹ Quando Gesù ha fatto sedere la folla a gruppi di 50?

¹⁰ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 854 [Quando sei nel dubbio prega e medita col box di questa pagina].

come fa Giacobbe sulle rive del fiume Jabbok (Gen 32,25).¹¹

La pericope odierna può apparire come una catechesi ‘*ante litteram*’ sulla preghiera perché ci illustra le caratteristiche della preghiera cristiana. Essa è

- **intimità con Dio** (il Padre nostro),
- **costanza e perseveranza** (il vicino importuno),
- **efficacia** (*cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto*) quando siamo coscienti della nostra limitatezza e fiduciosi nell’intervento della misericordia divina (perché Dio è **fedele**).

Gesù usa degli imperativi, comanda: *chiedete! Cercate! Bussate!*

✚ La preghiera è «chiedere»: “*Porgi l’orecchio, Signore, alle mie parole!*” (Sal 5,2) “*Ascolta la voce del mio grido!*” (Sal 5,3)

✚ La preghiera è «cercare»: “*Il tuo volto, Signore, io cerco; non nascondermi il tuo volto!*” (Sal 27,8^c-9^a).

✚ La preghiera è «bussare»: “*nel giorno dell’angoscia alzo a te il mio grido!*” (Sal 86,7); “*Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi?!*” (Sal 13,2).

Possiamo effettuare un esercizio di *brain-storming* (fornendo qualche aiuto, scegliere tra più Salmi, elencarli alla rinfusa, etc).

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA¹²

Giovanni: c’è già stato un paragone tra i discepoli del Battista e quelli di Gesù a proposito del digiuno e della preghiera (5,33). È possibile che i discepoli del primo abbiano avuto, come accade nei gruppi, preghiere proprie.

dite: la versione più sviluppata di Matteo è stata adottata da tutta la tradizione. Questa di San Luca, più breve, è, probabilmente, più vicina alle parole stesse di Gesù.

Padre: senza il possessivo suppone maggior intimità filiale (come lo è l’invocazione nel giardino degli ulivi in 22,42) rispetto al solenne ‘Padre nostro’ di Matteo.

il tuo nome:¹³ Il nome è un modo per indicare Dio con rispetto. “Santificare Dio/il suo nome” significa che Dio è riconosciuto e si è manifestato come **santo**¹⁴ (=il

¹¹ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 101 [Rileggi questo box quando sei in crisi ed hai dei dubbi sulla tua fede].

¹² Quotidianamente possiamo ‘frequentare’ la Bibbia acquistando il messalino mensile *Messa meditazione*, ed Art o, cliccando sul sito: www.evangelii.net. per leggervi i due quotidiani e brevi commenti (150 e 300 parole). Esiste anche la app: *pregaudio.com*.

¹³ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 642 [Es, At]; Vedi sul sito del CAB 3.5-*Itinerario crismale per Animatore*, nella Sezione «Formazione/Proposte biblico-metodologico-pastorali» pp. 33-40 [“Santo” è ampiamente illustrato] alla pagina web: http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=8&Itemid=192.

¹⁴ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 888 [Is, Rm];

tutt'Altro, perché Dio è totalmente estraneo al peccato ed unico). Il verbo, al passivo, indica che Egli soltanto può santificare il suo nome. Noi credenti siamo chiamati a riconoscere e manifestare la santità di Dio: *io sono il Signore... quando mostrerò la mia santità in voi davanti agli occhi delle nazioni* (Ez 36,23).

tuo regno:¹⁵ il Regno di Dio si è avvicinato (10,11). Luca non ha aggiunto la terza invocazione, come fa Matteo. Il Regno di Dio è un bene che sorpassa quelli che procura la fortuna, e che è promesso a coloro che hanno fiducia nel Padre (12,29-39).

Gli ultimi tempi saranno segnati dall'abbondanza, dalla pace, dalla felicità per i poveri (Sal 72).

I pastori (2,10), il lebbroso guarito (5,12-21.49), il paralitico perdonato (5,18-25) sono stati, per San Luca, i primi a sperimentare la verità delle Beatitudini (6,20-26), che qualcuno definisce la Carta costituzionale del Regno di Dio.

quotidiano: è il pane di “oggi” e di “domani”. È la vera manna, non solo pane materiale, ma cibo sovrasustanziale e pieno, che si spezza nella fraternità cristiana (At 2,42). È la vita del Figlio, donata a noi come nostra vita, perché ne facciamo dono agli altri, in sua memoria, nell'attesa del suo ritorno. (1Cor 11,23ss¹⁶).

nostri peccati: Luca traduce così l'immagine semitica “debiti” usata da Matteo che la sviluppa nella parabola del servitore spietato (Mt 18,23-35).¹⁷ Luca ritorna alla nozione giuridica col termine “debitore” di cui parla nella parabola al cap. 7,41-43. **Dio perdona i nostri peccati, ma noi perdoniamo le malefatte e le mancanze delle persone alle quali ci rapportiamo quotidianamente?**

non ci indurre: significa “non farci entrare nella tentazione”. Ma la tentazione non è quella che porta al peccato, ma quella della prova (= verifica) della fede, a cominciare dallo scandalo dei discepoli durante la Passione. Luca dà questo significato radicale perché non aggiunge come Matteo *ma liberaci dal male*. Gesù dirà lo stesso ai suoi discepoli sul monte degli Ulivi (22,40-46) e questi si addormentano!

amico: la parabola sottolinea la necessità dell'insistenza nella preghiera come in 18,1-8. Ma qui quest'uomo è anzitutto un uomo importunato.

Questa preghiera non è egoistica, è ispirata dal bisogno di un altro e dalla carità fraterna. La conclusione di Gesù è al v. 13.

AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 187.

¹⁵ Cfr. sul sito del CAB *3.5-Itinerario crismale per Animatori*, nella Sezione «Formazione/Proposte biblico-metodologico-pastorali» alla pagina web:

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=8&Itemid=192.

¹⁶ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1478 [Box sull'Eucaristia].

¹⁷ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1226 [Come perdono?].

io vi dico: Gesù aggiunge un appello a credere alla pienezza del dono di Dio, perciò i verbi sono al passivo (passivo divino).

cattivi: gli uomini sono “cattivi” se li si confronta con Dio, che è il solo ad essere “buono” (18,19).

Spirito Santo:¹⁸ è il dono per eccellenza: la sola cosa che il credente può domandare con la certezza di ottenere (At 1,12-14; 2,1-41).¹⁹

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

Il pane che a noi diventa raffermo

è il pane dell'affamato.

L'abito che gettiamo

è la tunica di colui che è nudo.

Le scarpe che non portiamo

sono le scarpe di chi è scalzo.

Il danaro che teniamo nascosto

è il danaro del povero.

Le opere di carità, che crediamo

turlupinature e che non compiamo,

sono le ingiustizie che compiamo

pur ritenendoci giusti.



¹⁸ AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 113-120 [e colonnini], p.296;

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 889 [Rm];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1956 [Pentecoste].

¹⁹ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1388-90 [Vedi box].

Ed ora qualcosa per i più piccoli, anagraficamente:

«PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI»

Dio ha creato il  e lo ha donato a tutti:
 , uomini,  e  .
 È un  prezioso in cui ogni cosa ci ricorda
 il Suo grande amore per noi.
 Un  senza  , sarebbe bello?
 Oppure senza  o senza  ,
 senza ruscelli, né  ,  e  .
 Senza il rumore del vento o il picchiare
 delle  di pioggia sui tetti delle  .
 Ma Dio non si è solo accontentato di darci
 un  meraviglioso, ha mandato 
 per dirci che ci ama, ci ama da sempre.
 Dio ci conosce tutti per nome, pensa sempre a noi,
 ci tiene per  in ogni momento
 della giornata, non ci abbandona mai.
 Dio è nostro Padre.

Utilizzabile in più occasioni,
 ed anche per comporre nuove preghierine.

PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI
 Una filastrocca per dire a Dio il nostro amore

Dio ci ama uno per uno,  *Abbracciarsi*
 non si dimentica mai di nessuno.  *Indicare «no»
con il dito*

Come un Padre ci tiene per mano,  *I bambini si
tengono
per mano*
 insieme a Lui andiamo lontano.  *Imitare la «camminata»*

Il mondo intero per noi ha creato,
 con un sorriso ce l'ha donato.  *Sorridere*

Il sole, la luna, le nubi e le stelle,
 non poteva farle più belle.  *Tracciare
delle nuvole*

I pesci felici nuotano in mare,
 gli uccelli del cielo sanno volare.  *Braccia aperte*

Piante, fiori, cervi e cavalli
 allietano i prati, i monti e le valli.  *Mani che «nuotano»
come i pesci*

Gli uomini ha creato d'ogni colore,
 a tutti ha donato un medesimo cuore.  *Imitare il volo*

Un unico cuore capace di amare,
 così che a Lui possiamo tornare.  *Mani unite
a punta
come i monti*

 *Indicare il volto*
 *Indicare
il cuore*
 *Indicare
verso l'alto*

In quante modalità possiamo utilizzare questa filastrocca?

Il “Padre nostro” visto dalla sponda del Padre ²⁰

- Io sono il loro padre, dice Dio. *Padre nostro che sei nei Cieli...*
- Ho ben saputo quel che faceva quel giorno mio figlio che li ama tanto.
- Quando ha messo questa barriera fra loro e me. *Padre nostro che sei nei Cieli*, queste tre o quattro parole.
- Questa barriera che la mia collera e forse la mia giustizia non supereranno mai.
- Beato chi si addormenta sotto la protezione dei bastioni di queste tre o quattro parole.
- Queste parole che camminano davanti ad ogni preghiera, come le mani di chi supplica camminano davanti alla sua faccia...
- Queste tre o quattro parole che avanzano come un bel sperone davanti a una povera nave.
- E che fendono l'onda della mia collera.
- E quando lo sperone è passato, la nave passa, e dietro tutta la flotta.
- Adesso, dice Dio, è così che li vedo...
- Come la scia di un bel vascello va allargandosi fino a sparire e a perdersi.
- Ma comincia con una punta, che è la punta stessa del vascello.
- Così la scia immensa dei peccatori si allarga fino a sparire e a perdersi.
- Ma comincia con una punta, ed è questa punta che viene verso di me...
- Il vascello è il mio stesso figlio, carico di tutti i peccati del mondo.
- E la punta del vascello son le due mani giunte di mio figlio.
- E davanti allo sguardo della mia collera, e davanti allo sguardo della mia giustizia {= volontà},
- Si sono tutti nascosti dietro di lui
- E tutto questo immenso corteo di preghiere, tutta questa scia immensa s'allarga fino a sparire e a perdersi.
- Ma comincia con una punta ed è questa punta che è volta verso di me.
- Che avanza verso di me.
- E questa punta sono queste tre o quattro parole: *Padre nostro che sei nei Cieli*; mio figlio, in verità, sapeva quel che faceva...
- *Padre nostro che sei nei Cieli*. Evidentemente quando un uomo ha cominciato così....
- Dopo può continuare, può dirmi quello che vuole.
- Voi capite, sono disarmato.
- E mio figlio lo sapeva bene.
- Lui che ha tanto amato questi uomini...”

Charles Peguy, - 24 marzo 1912

²⁰ Tratta dal lungo monologo ~~di~~ *Misteri dei Santi Innocenti*. Opera del poeta e scrittore francese Charles Péguy, morto come soldato volontario, a 41 anni, nel 1914. Era passato dal socialismo al cattolicesimo, e due anni prima di morire aveva compiuto a piedi un pellegrinaggio di 144 chilometri per aver ottenuto la grazia della guarigione di un figlio.